

COMUNIC@SL

Redazione c/o uff. comunicazione  
Piazza Ospitale, 10 - 26900 LODI  
Telefono: (0371) 587.4419  
Telefono: (0377) 925.5685

EDITORE

A. S. L. DELLA PROVINCIA DI LODI

DIRETTORE RESPONSABILE  
FABRIZIO PANCINI

DIFFUSIONE E DISTRIBUZIONE  
<http://www.asl.lodi.it/>

COORDINAMENTO  
ANNA CASARINI

HANNO COLLABORATO A  
QUESTO NUMERO  
ENRICO BULGARELLI  
FABRIZIO PANCINI  
MARINA PERRI  
LAURA ZAMBARBIERI

Tutti i diritti sono riservati.  
La rivista può essere scaricata e  
riprodotta citandone la fonte.

Registrazione c/o tribunale di Lodi  
Numero 06 del 15 settembre 2008

Questo numero è stato chiuso  
in redazione il 29.04.2011  
alle ore 18.00

IN QUESTO NUMERO

- > DICHIARATA GUERRA ALLA MALATTIA DI AUJEZSKY
- > LOTTA AGLI INFESTANTI: GLI OBBLIGHI PREVISTI DALLA LEGGE
- > BONIFICA SANITARIA IN REGIONE LOMBARDBIA: COSA CAMBIA
- > IL FOGLIO BIANCO? MA E' L'ICA!
- > NEWS

DATO IL COSTANTE AUMENTO DELLA SIEROPOSITIVITA' DEGLI ULTIMI ANNI

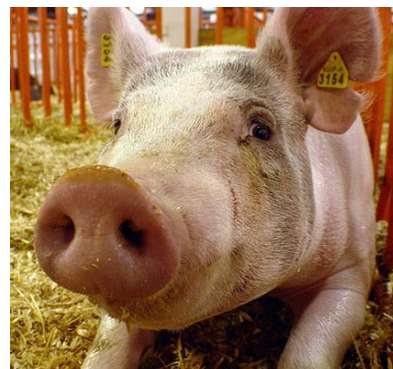
## DICHIARATA GUERRA ALLA MALATTIA DI AUJEZSKY

di LAURA ZAMBARBIERI

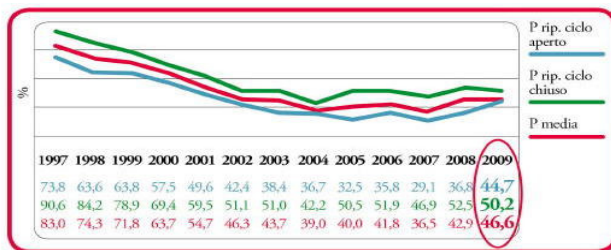
La malattia di Aujeszky, o Pseudorabbia, agli inizi di quest'anno, è tornata a far parlare di sé. E' infatti stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio 2011, entrando in vigore il 28 febbraio scorso, il Decreto del Ministero della Salute 30 dicembre 2010: "Modifiche ed integrazioni al decreto 1 Aprile 1997, recante il Piano Nazionale di controllo della Malattia di Aujeszky nella specie suina".

A ben 14 anni dall'introduzione del decreto 1 aprile 1997, era divenuto indispensabile operarne un aggiornamento, anche alla luce dell'evoluzione e della evoluzione della malattia.

I dati diffusi infatti dal Centro di Referenza nazionale per l'Aujeszky, infatti, non sono



solo ospite naturale è il suino ma che può infettare anche altri animali come bovini, pecore, capre, cani e gatti; raramente il cavallo e l'asino. Nelle specie sensibili diverse dal suino la malattia viene trasmessa



Tab. 1 Andamento della sieroprevalenza della malattia di Aujeszky negli allevamenti della Lombardia.

Legenda:

- P rip.ciclo aperto = sieroprevalenza nelle aziende da riproduzione a ciclo aperto.
- P rip.ciclo chiuso = sieroprevalenza nelle aziende da riproduzione a ciclo chiuso.
- P media = sieroprevalenza media.

certo confortanti: negli allevamenti lombardi si è registrato ad un aumento della sieroprevalenza, che è passata dal 39% nel 2004 al 46,6% nel 2009. (Tab. 1)

Principali sintomi

La Pseudorabbia, definita in questo modo in Svizzera verso la metà del 1800 per i suoi sintomi in parte sovrapponibili a quelli della rabbia, ma già osservata e descritta per la prima volta agli inizi del 1800 negli USA, è una malattia di origine virale, il cui

attraverso vie diverse (ad esempio la via oro-nasale nel bovino, l'ingestione di carne infetta nei carnivori) ed i sintomi sono prevalentemente di natura neurologica (da qui il nome di pseudorabbia) a causa dalla localizzazione encefalica del

virus che provoca encefalite. Il sintomo più caratteristico è il prurito furioso che può portare fino all'automutilazione. Nella specie suina, invece, i sintomi variano a seconda dell'età del soggetto:

- > nei suinetti neonati - forma neurologica gravissima, spesso letale (mortalità che sfiora il 100%);
- > nei suinetti di 3-9 settimane di età - forma respiratoria, accompagnata da sintomi neurologici solo in pochi sog-



- getti;
- **nei soggetti da ingrasso** forma respiratoria con tosse, dispnea, rantoli e starnuti (e relativa diminuzione di incremento ponderale) per le complicanze batteriche secondarie;
- **nei riproduttori**, oltre ai sintomi respiratori si possono verificare gravi disturbi della sfera riproduttiva, con azospermia nei verri ed aborti nelle scrofe.

**Principali problemi**

All'insorgenza e al manifestarsi di sintomi di Pseudorabbia sono legati problemi di natura sanitaria (ovviamente!!!!) con sintomi e lesioni che causano immediatamente un danno economico in allevamento (si pensi, ad esempio, ai costi per farmaci, mangimi medicati, perdite per l'aumento dei morti o del numero degli "animali scarti", ecc...) ma anche ripercussioni di tipo commerciale, ad esempio nell'esportazione dei nostri prodotti. Infatti in alcuni stati membri dell'UE la malattia di Aujeszky è stata eradicata, e la vaccinazione vietata; in altri paesi è in via di eradicazione, con vaccinazione in uso, seguendo piani di eradicazioni approvati dalla comunità europea; altri stati, tra cui anche l'Italia, sono considerati paesi infetti, ed esistono piani di controllo nazionali, non approvati dall'UE che prevedono **OBBLIGATORIAMENTE** la vaccinazione secondo schemi ben precisi.

**Nuove disposizioni in Italia**

Come già inizialmente accennato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 35 del 12 febbraio 2011 è stato pubblicato il Decreto Ministeriale con le "Modifiche ed integrazioni al Decreto 1° aprile 1997 recante Piano Nazionale di controllo della malattia di Aujeszky nella specie suina", successivamente integrato dalla Nota Ministeriale Prot. n. DGSAFV/III/3414/P del 23 febbraio 2011. Queste le novità più importanti introdotte dal nuovo piano di controllo:

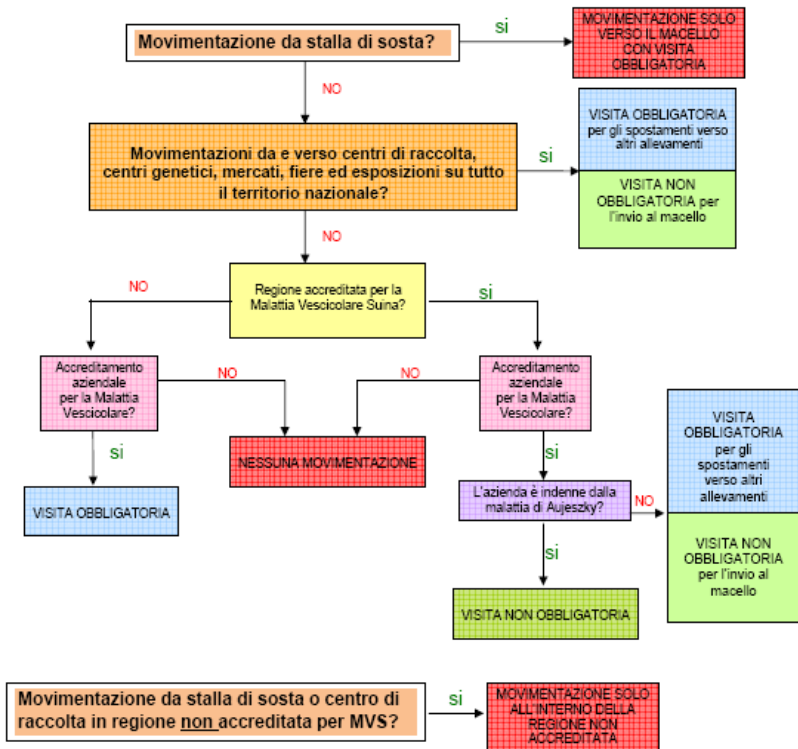
- 1- Viene introdotta la possibilità di utilizzare i vaccini attenuati deleti anche nei riproduttori;
  - 2- Il veterinario aziendale sarà responsabile dell'applicazione dei programmi vaccinali;
  - 3- La corretta attuazione del programma vaccinale sarà verificata dal Servizio Veterinario della ASL competente per territorio attraverso i dati acquisiti in azienda e i modelli 12;
  - 4- Sul modello IV deve essere riportata data e numero degli interventi immunizzanti effettuati per la malattia di Aujeszky.
  - 5- Dal 1° gennaio 2013 sarà obbligatorio destinare alla riproduzione solo animali provenienti da allevamenti indenni;
  - 6- Decorsi 3 anni dall'entrata in vigore del nuovo piano, il Ministero della Salute, valutata la situazione epidemiologica con il Centro di Referenza Nazionale ed in accordo con le Regioni e le Province autonome, adotta se necessario ulteriori misure sanitarie al fine di non pregiudicare i risultati ottenuti;
  - 7- È prevista un'intensificazione del monitoraggio sierologico.
- Riguardo a quest'ultimo aspetto, la successiva nota ministeriale del 23 febbraio 2011 ha precisato che, diversamente da quanto stabilito in precedenza, il monitoraggio sierologico verrà effettuato solo sui campioni ricevuti dall'IZS nell'ambito del Piano di Monitoraggio sierologico della Malattia Vescicolare del suino e non su



**Tab. 2 Situazione epidemiologica europea tra Paesi indenni, in via di eradicazione e infetti (dove è in vigore la vaccinazione obbligatoria).**

campioni prelevati appositamente per il monitoraggio della Pseudopeste. La successiva nota ministeriale del 23 febbraio 2011 ha apportato inoltre alcune

trasportati, anziché l'attestazione sanitaria. Nel caso di movimentazione di animali destinati allo svezzamento/magronaggio, tenuto conto che i soggetti sono al di



**Tab. 3 Schema riassuntivo delle diverse casistiche previste dal nuovo decreto e successive modifiche (fonte: ANAS)**

modifiche, specificando che:  
 - Nei casi in cui non è obbligatoria la visita clinica degli animali (cioè in caso di animali da inviare al macello o animali da ristallo provenienti da aziende certificate indenni da malattia di Aujeszky) ed il Modello IV viene redatto in autocertificazione, cioè a firma dell'allevatore e non del veterinario ufficiale, è ammessa la possibilità di allegare copie dei Modelli 12 attestanti le vaccinazioni eseguite sui suini

sotto dell'età vaccinale, il Modello IV dovrà riportare le date delle vaccinazioni effettuate nella scrofaia di origine.  
 - Nei casi in cui la visita clinica degli animali è obbligatoria, il veterinario ufficiale, contestualmente alla visita, certifica sul Modello IV che i suini sono stati regolarmente vaccinati per la malattia di Aujeszky, dopo aver controllato i Modelli 12 in azienda.

# LOTTA AGLI INFESTANTI: GLI OBBLIGHI PREVISTI DALLA LEGGE

di FABRIZIO PANCINI

Il responsabile di un allevamento, dal momento che rientra nella categoria dei produttori primari di alimenti, per effetto del D.Lgs. 155/97 è tenuto ad attivare sistemi di prevenzione per la produzione di alimenti (anche ad uso zootecnico) igienicamente idonei, attraverso l'attuazione di piani di autocontrollo secondo un sistema che tenga conto dell'analisi dei pericoli e su un loro controllo e monitoraggio al fine di prevenire, eliminare o ridurre a un livello accettabile tutti i rischi evidenziati.

Analogamente, il Regolamento CE 1831/2005, stabilisce i requisiti per l'igiene dei mangimi, ribadendo che la responsabilità primaria della sicurezza dei mangimi ricade sull'operatore del settore dei mangimi a partire dalla loro produzione primaria fino alla loro somministrazione ad animali destinati alla produzione di alimenti.

Inoltre, agli stessi operatori (nella fattispecie i coltivatori diretti che producono materie prime ad uso zootecnico, sia per autoconsumo e, a maggior ragione, nel caso di vendita a terzi), hanno l'obbligo di garantire la rintracciabilità dei prodotti, mettendo in atto procedure basate sui principi dell'analisi di rischio e dei punti critici di controllo (HACCP), oltre che applicare buone pratiche igieniche.

A tale proposito, i manuali di corretta prassi devono contenere informazioni appropriate sugli eventuali pericoli che possono insorgere nella produzione primaria di mangimi e sulle azioni atte a controllare tali pericoli quali:

- a) controllo della contaminazione sotto forma ad esempio di microossine, metalli pesanti, materiale radioattivo;
- b) uso di acqua, residui organici e fertilizzanti;
- c) uso corretto e appropriato di prodotti fitosanitari e biocidi e la loro rintracciabilità;
- d) l'uso corretto e appropriato di medicinali veterinari e di additivi dei mangimi e la loro rintracciabilità;
- e) la preparazione, l'immagazzinamento e la rintracciabilità delle materie prime dei mangimi;
- f) l'adeguata eliminazione degli animali morti, dei rifiuti e degli scarti;
- g) misure di protezione per prevenire l'introduzione di malattie contagiose trasmissibili agli animali per il tramite dei mangimi e gli obblighi di notifica all'autorità competente;
- h) procedure, pratiche e metodi per assicurare che il mangime sia prodotto, preparato, confezionato, immagazzinato e trasportato in condizioni igieniche appropriate, compresi un'efficace pulitura e controllo dei parassiti;

ti;  
i) dettagli legati alla tenuta di registri. Tra le tante insidie che in-

teressano le materie prime e i mangimi,

l'infestazione da artropodi e roditori rappresenta una causa importante di compromissione della situazione igienico-sanitaria negli allevamenti. La mancanza di idoneità dei locali (piccole dimensioni, scarsa aerazione e illuminazione, con attrezzature difficilmente ispezionabili) è una delle maggiori cause della presenza di infestazione. Per disinfestazione si intende la lotta contro animali che possono essere vettori di

malattie o causare danni alle attività dell'uomo e, nel caso della produzione e dell'utilizzo dei mangimi, tale strategia deve avvenire in ogni fase del processo di conservazione, trasporto, trasformazione e commercializzazione.

I danni che gli animali infestanti possono causare possono essere diretti, cioè dovuti al consumo delle derrate alimentari da parte degli infestanti oppure indiretti per il rilascio di inquinanti quali feci, saliva, urine, parti del corpo, etc.



Tralasciando gli insetti e gli uccelli, che saranno oggetto di una prossima trattazione, la nostra attenzione deve essere focalizzata ai mammiferi e, in particolare, ai roditori (topi e ratti), che rappresentano una categoria molto importante per il comparto zootecnico e non solo. Oltre a causare evidenti danni di tipo diretto sulle materie prime ad uso zootecnico a causa della loro voracità, ratti e topi contaminano l'ambiente in cui si trovano attraverso i loro escrementi. Le urine, ad esempio, vengono emesse di continuo per marcare il territorio e sono spesso veicolo di gravi malattie, ma anche il semplice passaggio di tali animali può essere fonte di problematiche igienico-sanitarie.

La difesa da tali insidie può avvenire attraverso azioni di prevenzione e di lotta.

Le azioni preventive di base hanno lo scopo di eliminare le fonti di attrazione dei roditori (residui di cibo, rifiuti, alimenti stoccati in maniera scorretta in dispense e magazzini) e i siti di penetrazione (fessure, anfratti, etc.) e possono essere connesse sia alle aree interne che esterne dell'allevamento.

Per quanto riguarda la gestione delle materie prime, **nelle aree interne** queste ultime vanno stoccate in modo corretto evitandone l'accumulo a ridosso dei muri o a diretto contatto con il pavimento. Un altro accorgimento è quello di schermare le finestre apribili con zanzariere e di utilizzare quando possibile porte a chiusura automatica o dotarle di sistemi antintrusione.

Per quanto riguarda la manutenzione dei locali, è opportuno rinnovare con regolarità la tinteggiatura delle pareti, sigillando tutte le fessure e le intercapedini presenti. Altro accorgimento importante è quello

di eliminare le attrezzature e gli arredi non utilizzati che possano costituire ricettacolo per gli infestanti e di asportare frequentemente i rifiuti dagli ambienti di deposito e preparazione di alimenti.

**Nelle aree esterne**

ai locali dove stazionano gli animali, occorre garantire lo sfalcio dell'erba e la manutenzione del terreno circostante avendo cura di rimuovere gli spazi dai rifiuti e dall'ingombro di materiali vari, spesso accatastati per lunghi periodi.

Per rendere efficace l'azione preventiva nei riguardi degli animali infestanti, occorre attuare un monitoraggio sistematico e regolare delle

aree e dei locali d'allevamento attraverso un'accurata ispezione visiva tesa ad individuare la presenza di materiale rosciato, escrementi e tracce del passaggio di topi e infestanti.

Qualora l'ispezione visiva non sia sufficiente a rilevarne la presenza, diventa necessario l'utilizzo di trappole specifiche che hanno lo scopo di identificare le diverse tipologie di specie infestanti, sia di quantificare i livelli delle infestazioni attraverso la misura del consumo di esche e la conta degli individui catturati.



**Relativamente al piano di auto-controllo previsto dal D.Lgs. 155/97, questo deve prevedere:**

- un programma di intervento recante informazione sulle sedi sottoposte a controllo, sul tipo di infestanti controllati, le modalità di controllo, la periodicità degli interventi e i risultati ottenuti. Inoltre, la mappatura delle zone a rischio e il posizionamento di trappole, etichette e schede tecniche e di sicurezza dei prodotti utilizzati;
- la registrazione dei trattamenti effettuati con indicati: data, luogo, infestante bersaglio, metodo adottato, quantità utilizzata, prodotto impiegato.

A tal proposito devono essere disponibili le schede tecniche dei prodotti chimici/tossici utilizzati per i trattamenti e la relativa autorizzazione del Ministero della Salute e della apposita scheda di sicurezza con le prescrizioni d'uso e le precauzioni da usare nel loro impiego.

Per quanto attiene la **lotta agli infestanti**, nel caso in cui nonostante tutte le misure preventive adottate si verifichi una infestazione si dovranno intraprendere azioni

correttive attraverso interventi di pulizia straordinaria, di manutenzione e di ristrutturazione, nonché incremento del numero di trappole di cattura. Il trattamento chimico deve essere



**E' importante che le esche vengano indicate nelle zone di posizionamento all'interno dell'allevamento.**

mirato all'infestante individuato, va attuato solo in caso di reale necessità privilegiando l'uso di prodotti meno tossici e con modalità atte ad evitare una contaminazione chimica dei prodotti alimentari e soprattutto l'intossicazione per inalazione o contatto da parte del personale addetto.

Le sostanze utilizzate nella lotta ai roditori infestanti (rodenticidi) possono essere a dose singola con effetto immediato o a dose multipla: questi ultimi, se da un lato hanno la caratteristica di agire più lentamente nel tempo, dall'altro lato sono più sicuri nell'impiego e più efficaci nell'azione.

Anche se le operazioni di disinfestazione possono anche essere effettuate in proprio dall'allevatore, è comunque consigliabile ricorrere a ditte specializzate del settore stipulando un'apposita convenzione.

**BONIFICA SANITARIA : COSA CAMBIA IN LOMBARDIA**

di Enrico Bulgarelli

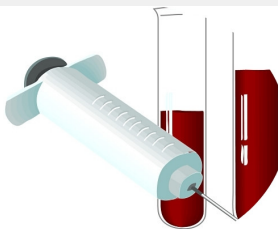
In considerazione della favorevole situazione epidemiologica nei confronti delle malattie sottoposte a controllo e sorveglianza nella specie bovina e ovi-caprina, la Direzione Generale Sanità della Regione Lombardia ha emanato, in data 12/01/2011, il Decreto n. 97 che revoca il D.D.S. 285 del 15/03/2006 "Piano di controllo e sorveglianza nei confronti della TBC, Brucellosi e Leucosi Enzootica Bovina", dettando nuove e importanti modifiche al Piano Regionale.

Il provvedimento scaturisce dai dati estremamente confortanti e dal successo delle operazioni di profilassi nei confronti di queste malattie che ha portato, a partire dal 2003, al riconoscimento di tutte le province della Lombardia come Territori Ufficialmente Indenni. Per effetto di questa situazione epidemiologica, tale accreditamento è stato confermato anche a livello comunitario dalla Decisione 2010/391/CE.

Queste modifiche legislative sono state dettate anche allo scopo di ottimizzare l'utilizzo e l'impiego delle risorse economiche ed umane, secondo quanto previsto dalle norme vigenti.

Riassumiamo ora cosa è cambiato:

- 1) i controlli TBC-BRC-LEB continuano con frequenza biennale in



modo da monitorare tutto il patrimonio bovino nell'arco di due anni;

- 2) i capi di età sup. a 24 mesi vanno sottoposti a prelievo ematico in fase di bonifica sanitaria per BRC e LEB;
- 3) non è più previsto il monitoraggio dei bovini a carne rossa (ingrasso) per BRC al macello;
- 4) viene fatto esplicito divieto di movimentazione dei bovini da allevamenti da ingrasso verso allevamenti da riproduzione;
- 5) i vitelli ballotti muniti di passaporto, si muovono con MOD. IV a firma dell'allevatore (non è più necessaria la certificazione modello N di scorta), qualora sia stata registrata in Banca Dati Regionale la qualifica sanitaria dell'allevamento da parte dei

competenti Servizi Veterinari in corso di validità. Se entrano in stalla di sosta si muovono nello stesso modo solo se destinati verso allevamenti e centri da ingrasso;

- 6) le prove di compravendita (pre-moving) permangono per spostamenti tra allevamenti della Regione Lombardia senza alcuna variazione (TBC bovini sup. a 42 gg., BRC e LEB sup. a 12 mesi) ma solo tra allevamenti da riproduzione. Quindi non sono più previste le prove pre-moving da allevamenti da riproduzione o ingrasso verso allevamenti da ingrasso;
- 7) i costi degli accertamenti per compravendita comportano l'applicazione di tariffe favorevoli per l'allevatore;
- 8) gli animali destinati allo spostamento sul territorio nazionale o comunitario, al di fuori della Regione Lombardia, non sono sottoposti ad accertamenti pre-moving e si muovono con Mod. IV, a firma del Veterinario Ufficiale, riportante la scritta "Regione Ufficialmente Indenne da TBC, BRC e LEB ai sensi della Decisione 2010/391/CE".

# IL FOGLIO BIANCO? MA E' L'ICA!

di Marina Perri

**M**andare gli animali al macello è sempre un momento di verifica: tutto l'impegno dell'allevatore per avere una buona resa al macello diventa realtà e si concretizza.

Sono stati allevati per mesi ed ecco arriva il camion che porterà gli animali al macello: l'autista ci chiede il foglio bianco, un altro documento, altra carta? Sì abbiamo un altro foglio da preparare, da unire al modello rosa, ai passaporti alle dichiarazioni per il prosciutto di Parma e DDT e sicuramente manca ancora qualcosa.

Questo foglio è una novità per i bovini adulti, ma per le altre categorie di animali da macello è in vigore già dal 2006 e serve per comunicare al macello cosa sta succedendo in allevamento, peccato che sinora sia stato solo visto come solo un pezzo di carta in più.

Il foglio bianco, ovvero le informazioni sulla catena alimentare (ICA) è uno dei tanti anelli del sistema della sicurezza alimentare a garanzia della salute del consumatore, che dovrebbe dare origine ad un circolo virtuoso: il consumatore sicuro del proprio acquisto compra di più e il produttore vende di più. Sono finiti i tempi della quantità di merce venduta e prodotta, siamo nel periodo della qualità e della sicurezza.

Negli ultimi anni il settore alimentare ha subito delle gravissime crisi: 1996 inizia la BSE in Gran Bretagna e nel 1999 arriva la diossina, il mercato agroalimentare europeo si inginocchia davanti alla furbizia di pochi. È ora di cambiare e la Comunità Europea introduce una serie di norme per garantire la sicurezza alimentare con l'impegno in prima linea del produttore che diventa l'Operatore del settore Alimentare (OSA), responsabile della salubrità dei propri prodotti. Dal campo alla tavola: il passaggio al macello è obbligatorio e il nostro foglio bianco è l'anello di congiunzione. Il Regolamento CE 853/2004 chiarisce lo scopo di questa dichiarazione: se non ho le informazioni di come ho allevato, nutrito, curato gli animali, questi non possono essere macellati. Al macello arrivano solo animali di cui il gestore del macello e il Veterinario ufficiale addetto conoscono già i pregi e i difetti.

Il foglio bianco diventa la "cartella clinica" degli animali e dell'allevamento, e contiene le informazioni su:

- lo stato sanitario dell'azienda di provenienza,
- le condizioni di salute degli animali e la loro resa produttiva,
- i medicinali veterinari che sono stati somministrati,
- la presenza di malattie che potrebbero incidere sulla sicurezza delle carni e degli operatori addetti alla macellazione.

**Informazioni sulla catena alimentare  
Per animali avviati alla macellazione**  
(Reg. (CE) n. 853/04, All. II, sez. III)

Allegato al Mod. IV n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ Codice aziendale I / / / / LO / / / / / I /

Il sottoscritto \_\_\_\_\_

**DICHIARA**

**a)** che gli animali di cui al mod. 4 allegato provengono da una azienda accreditata/indenne/ufficialmente indenne per le seguenti malattie:

Malattia vescololare	<input type="checkbox"/>	Malattia di Aujeszky	<input type="checkbox"/>	Trichinellosi	<input type="checkbox"/>
Tubercolosi bovina	<input type="checkbox"/>	Brucellosi bovina	<input type="checkbox"/>	Leucosi bovina	<input type="checkbox"/>

altro \_\_\_\_\_

**b-1)**  che nell'azienda d'origine non è segnalata la presenza di alcuna patologia avente un impatto sulla salute degli animali o sulla sicurezza delle carni;  
ovvero

**b-2)** di essere a conoscenza della presenza nell'azienda di origine di:

- segni clinici di malattie in atto
- alterazioni degli indici produttivi (aumento della mortalità, diminuzione indici di fertilità, di lattazione, di accrescimento, ecc.) indicativi della presenza di patologie in allevamento
- esiti sfavorevoli di esami di laboratorio relativi ad animali della/e stessa/e specie rilevati negli ultimi 12 mesi (specificare \_\_\_\_\_)
- comunicazioni di patologie e di altre non conformità rilevate all'ispezione al macello sui conferimenti di animali degli ultimi 12 mesi (specificare \_\_\_\_\_)

che potrebbero incidere sulla sicurezza delle carni

**c)** Medico veterinario che fornisce abituale assistenza zootecnica all'allevamento

Nome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

(telefono) \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

**Il modello ICA qui riprodotto costituisce integrazione al Mod. IV di provenienza e di destinazione e, nel caso non venga trasmesso anticipatamente, deve accompagnare gli animali fino al macello di destinazione.**

ne,

- gli esiti di analisi di laboratorio eseguite in azienda per diagnosticare eventuali malattie pericolose per la salute umana e degli animali,
- i risultati della visita ispettiva ante e post mortem al macello di animali precedentemente inviati alla macellazione,
- il Veterinario che assiste l'azienda.

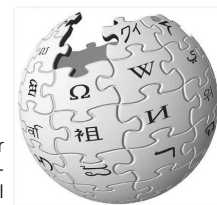
La legge chiede che queste informazioni arrivino al macello con 24 ore di anticipo e ne consiglia un invio telematico, ovvero si elimina la carta. Per ora sono reperibili diversi modelli, ne allegiamo uno a titolo di esempio. Esistono anche Modelli 4 Rosa integrati dalle indicazioni della catena alimentare, ma la Regione Lombardia si esprime in maniera contraria a questa modulistica integrata, in quanto l'integrazione ha modificato un modello ministeriale, modificabile solo dal Ministero.

Si sta lavorando perché il passaggio allo scambio di informazioni per via telematica avvenga in tempi brevi, per ora è importante prendere coscienza che non

è solo un foglio di carta in più. Questo foglio, anzi queste informazioni dovrebbero essere viste come uno scambio continuo tra produttore, gestore del macello, veterinario in azienda e veterinario al macello. Praticamente un flusso di dati che viaggia in entrambi le direzioni: dall'allevamento al macello e vice versa a garanzia del consumatore e dei produttori. Un dubbio potrebbe diventare certezza e rapidamente potrebbe essere trovata la soluzione per un problema in allevamento, in piena collaborazione, tra imprenditori e professionisti della sicurezza alimentare.

Quando il sistema delle informazioni condivise tra allevamento e macello, tra produttori e autorità sanitaria addetta al controllo sarà implementato e consolidato possiamo immaginare una semplificazione delle operazioni di controllo, pur con la garanzia della produzione di un prodotto sicuro.

Quello che oggi sembra solo un obbligo può diventare un'opportunità di miglioramento e crescita domani, con l'impegno quotidiano dei nostri allevatori, macellatori, trasformatori e veterinari.



## AUJESZKY: INADEGUATA LA MOVIMENTAZIONE CON LA SOLA IMMUNIZZAZIONE PASSIVA

In considerazione dell'inevitabile declino degli anticorpi materni nel suinetto, il Decreto 1 aprile 1997 fissava tra il 60° e il 90° giorno di vita l'intervallo di tempo entro il quale effettuare la prima vaccinazione.

In seguito ad una richiesta di chiarimento da parte della Regione Umbria sulle modalità di vaccinazione dei suini destinati allo svezzamento/magronaggio, la Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario ha emesso una nota diffusa lo scorso 20 aprile nella quale si ribadiva che l'intervallo di tempo previsto dal Decreto non implica necessariamente che si debba attendere il termine massimo per effettuare la profilassi immunizzante e, quindi, movimentare i suini fino a 90 giorni senza alcuna vaccinazione.

La valutazione del rischio, effettuata dal Centro di Referenza Nazionale per la Malattia di Aujeszky, che ha tenuto conto anche dell'attuale situazione epidemiologica, "fa ritenere inadeguata la movimentazione di animali con la sola residua immunizzazione passiva (materna) verso un altro allevamento".

Tenuto conto che l'aspetto commerciale non è rilevante e che nel cosiddetto "sito 2" i suinetti rimangono circa dai 20/30 agli 80/90 giorni di vita, la Direzione ministeriale raccomanda di "effettuare la prima vaccinazione alcuni giorni prima (7-14) dello spostamento degli animali verso il cosiddetto "sito 3", nel quale, successivamente, dovrà essere effettuato il richiamo".



## INCENTIVI PER IL FOTOVOLTAICO

Con il mese di aprile si è chiuso il tempo utile per approvare il decreto sui nuovi incentivi al fotovoltaico che entreranno in vigore dal 1° giugno prossimo.

Un decreto che ha scatenato immediatamente forti polemiche tra gli addetti ai lavori, preoccupati dagli effetti devastanti che il taglio degli incentivi previsto potrà avere sul settore rinnovabili.

Dalla prima bozza del decreto emergerebbero alcuni punti fondamentali: in primo luogo il taglio degli incentivi sarebbe graduale, rallentato nel 2011 e abbastan-

za modesto per i piccoli impianti (entro i 200kW) fino al 2013, più significativo per i grandi impianti. Dopo tale data, e fino al 2016, si passerebbe ad un modello "tedesco" che prevede tagli ulteriori agli incentivi, rispetto a quelli preventivati, a seguito della maggiore spesa raggiunta.



## PIU' BATTERI SULLE MANI SE IL SAPONE E' "CONTAMINATO"

Se si usa un sapone contaminato, lavarsi le mani non diminuisce i batteri presenti ma anzi li aumenta di 26 volte. Lo ha scoperto uno studio pubblicato sulla rivista 'Applied and Environmental Microbiology', che punta il dito contro i contenitori di sapone, tipici dei luoghi pubblici, che sono riempiti ogni giorno. La ricerca è stata condotta su una scuola elementare dove tutti e 14 i dispenser di sapone sono risultati contaminati da batteri. Misurando i livelli di contaminazione prima e dopo il lavaggio i ricercatori dell'Università dell'Arizona hanno scoperto che il numero di batteri Gram negativi cresce di 26 volte. Dopo l'esperimento, scrivono gli esperti, tutti i contenitori sono stati sostituiti con altri in cui la ricarica veniva effettuata con delle cartucce sigillate, che non hanno dato problemi di contaminazione. "E' la prima volta che si dimostra che lavarsi le mani può addirittura aumentare la contaminazione", hanno spiegato gli autori, "inoltre c'è una dimostrazione diretta che i batteri possono essere trasferiti a superfici secondarie". (fonte AGI)



## BSE IN EUROPA: DEBELLATA L'EPIDEMIA

Ormai praticamente debellato il morbo della mucca pazza in Europa. Gli ultimi dati rassicuranti parlano nel 2009 di soli 67 casi, peraltro tutti bovini anziani, contro i 37.000 diagnosticati nel 1992. A fornirli la Commissione Europea, che ha annunciato di voler allentare la morsa dei controlli. A partire dallo stop all'abbattimento sistematico di tutti i capi appartenenti a una stessa mandria, in cui fosse stato diagnosticato un caso di encefalopatia spongiforme. Bruxelles vorrebbe ora autorizzare la macellazione, previo test negativo al morbo sui bovini.

Potrebbe riprendere anche l'uso di farine

animali, non per l'alimentazione dei ruminanti ma solo dei suini, del pollame e del pesce. Si manterrebbe invece il divieto di nutrirli con proteine provenienti da animali della stessa specie.

## U.E.: SI VA VERSO IL DIVIETO DELLA CASTRAZIONE NELLA SPECIE SUINA

L'Unione Europea ha compiuto un altro passo avanti nell'iter che porterà al bando definitivo della castrazione suina. Lo scorso 25 febbraio, infatti, la Commissione Europea ha chiesto l'adozione da parte degli Stati Membri della *Dichiarazione sulle alternative alla castrazione chirurgica dei suini*, il documento che mira ad istituire una partnership europea per sviluppare gli strumenti necessari per porre fine volontariamente alla castrazione chirurgica dei suini entro il 1° gennaio 2018, e per assicurare che eventuali costi siano ripartiti in modo equo tra gli attori economici della filiera. Un primo provvedimento prevede che già a partire dal 1° gennaio 2012 la castrazione chirurgica dei suini venga effettuata con somministrazione prolungata di analgesici e/o anestesia. La castrazione suina è un argomento che da anni desta preoccupazione all'interno della comunità scientifica e dell'industria; studi recenti hanno dimostrato, sulla base di parametri fisiologici ed etologici, che questo tipo di castrazione è un intervento doloroso anche quando viene effettuato su animali molto giovani. Viene praticata per evitare aggressività e comportamenti sessuali indesiderati nei suini, oltre che l'odore di verro, ossia quell'odore o sapore che si manifesta durante la cottura dei prodotti a base di carne proveniente da maiali non castrati. La Commissione ha ricordato che la Dichiarazione è la prima nel suo genere in Europa ed è aperta a tutti coloro che, operanti nel settore suinicolo, vogliono aderire volontariamente all'iniziativa sottoscrivendola online al sito della DG SANCO (Direzione Generale per la salute e i consumatori). Deroghe al divieto della castrazione chirurgica sono ammesse, tuttavia, nella produzione di carni suine che debbano rispettare elevati standard di qualità come le denominazioni DOP, IGP ed STG.



L'accordo è stato ben accolto in Olanda - da sempre in prima linea in tema di Benessere animale dove ci si aspetta la partecipazione di tutte le parti interessate a livello comunitario, anche se con un'eccezione per il suino pesante utilizzato, ad esempio, nella produzione del Prosciutto di Parma. Più cauta la Germania dove la notizia dell'accordo ha suscitato qualche perplessità.